

Il Diritto Alloblio Tra Internet E Mass Media

244.60

Il GDPR (General Data Protection Regulation) è il 'nome comune' del Regolamento generale n. 679/2016 sulla protezione dei dati, con il quale l'Unione europea interviene in materia di trattamento dei dati personali e di privacy. Il volume offre una lettura critica e autorevole della nuova disciplina sulla privacy, con particolare attenzione alle due anime del GDPR: la tutela della persona di fronte al trattamento dei dati personali, da una parte, e la libertà di circolazione di tali dati, dall'altra parte. L'opera indaga temi di grande rilevanza, come il rapporto tra persona e mercato dei dati personali, la proprietà dei dati personali, i dati personali come oggetto di operazione economica, la circolazione dei dati personali e l'autonomia privata, il trattamento dei dati per finalità di profilazione e le decisioni automatizzate, il diritto alla portabilità dei dati, il diritto all'oblio, gli altri diritti dell'interessato, gli obblighi e gli adempimenti a carico del titolare del trattamento, il ruolo del Garante, il trasferimento all'estero dei dati personali, la responsabilità da illecito trattamento dei dati personali.

We delegate more and more decisions and tasks to artificial agents, machine-learning mechanisms, and algorithmic procedures or, in other words, to computational systems. Not that we are driven by powerful ambitions of colonizing the Moon, replacing humans with legions of androids, creating sci-fi scenarios à la Matrix or masterminding some sort of Person of Interest-like Machine. No, the current digital revolution based on computational power is chiefly an everyday revolution. It is therefore that much more profound, unnoticed and widespread, for it affects our customary habits and routines and alters the very texture of our day-to-day lives. This opens a precise line of inquiry, which constitutes the basic thesis of the present text: our computational power is exercised by trying to adapt not just the world but also our representation of reality to how computationally based ICTs work. The impact of this technology is such that it does not leave things as they are: it changes the nature of agents, habits, objects and institutions and hence it subverts the existing order, without necessarily generating a new one. I argue that this power is often not distributed in an egalitarian manner but, on the contrary, is likely to result in concentrations of wealth, in dominant positions or in unjust competitive advantages. This opens up a struggle, with respect to which the task of reaffirming the fundamental values, the guiding principles, the priorities and the rules of the game, which can transform, or attempt to transform, a fierce confrontation between enemies in a fair competition between opponents rests on us.

L'opera dedicata al Best interest of the child, nasce dal desiderio di indagare il contenuto di una formula che, benché universalmente declamata e conosciuta nel moderno diritto minorile, sia a livello dell'ordinamento interno che dell'ordinamento europeo ed internazionale, si rivela suggestiva proprio perchè caratterizzata da un'ontologica vaghezza. L'incertezza in ordine al contenuto e

alle applicazioni concrete di questa formula, insieme alla consapevolezza della sua incontestabile utilità, hanno sollecitato l'interesse per quella che si è rivelata una vera e propria sfida. Si è reso così necessario un confronto corale tra tutte le discipline e tra numerosi operatori professionali che sono stati chiamati a dialogare sulle molteplici applicazioni di questa formula. L'opera, che presenta un carattere interdisciplinare e comparatistico, si articola in tre tomi e in nove parti che racchiudono i molteplici profili applicativi. L'opera, al di là dei risultati, è l'espressione di un metodo che non si contenta delle formule verbali ma ne ricerca le applicazioni concrete, in omaggio al principio di effettività, nella ricerca di un dialogo costante tra dottrina, giurisprudenza, legislatore ed esponenti delle varie professioni. La pubblicazione dell'opera è lo strumento privilegiato per mantenere vivo il ricordo di un bellissimo Convegno che ha avuto luogo in tre giornate alla Sapienza e che ha visto la partecipazione di molti studiosi del diritto di famiglia e dei minori.

Come utilizzare i più noti strumenti e piattaforme di comunicazione social in campagna elettorale? Quali dati devo analizzare per identificare le azioni più efficaci per battere i miei avversari politici? Quali iniziative mi permetteranno di spostare l'attenzione dei cittadini dal web al territorio? Sono interrogativi di fondamentale rilevanza per un consulente politico-elettorale che voglia affrontare le sfide portate dall'ecosistema digitale. La crescente importanza assunta dai nuovi canali di comunicazione online nella costruzione del consenso politico ha portato all'emergere di nuove figure professionali all'interno del team di consulenti della campagna elettorale, che spesso si cimentano sul digitale senza un'adeguata preparazione tecnica e operativa. All'interno di questo volume cercheremo non solo di capire le nuove tendenze della politica 2.0, per fornire al futuro consulente politico-elettorale un insieme di conoscenze sui principali temi legati all'informazione e alla comunicazione online, ma anche di delineare un metodo e un insieme di operazioni utili a sfruttare al meglio le nuove tecnologie relazionali, sociali e politiche in campagna elettorale. Perché il political digital strategist non è solo una nuova etichetta o uno slogan, ma una vera e propria professione!

Il volume costituisce un commentario a tutto tondo della epocale sentenza della Corte di Giustizia UE nel caso noto come Google Spain. La decisione viene analizzata da quattordici esperti della materia nelle prospettive di diritto costituzionale, di diritto privato, del diritto internazionale privato, del diritto penale, delle relazioni internazionali, tenendo sempre in mente i riflessi che essa avrà, in generale, sulle attività sulla rete. Gli Autori evidenziano potenzialità e criticità della sentenza ed i vari aspetti, anche pratici, che deriveranno dalla sua attuazione e come sotto la accattivante formula del "diritto all'oblio" vi siano questioni e prospettive ben più complesse.

L'impatto del diritto dell'Unione europea sugli Stati membri si concretizza, in misura determinante, tramite regole e principi dettati dalla Corte di giustizia e destinati a essere applicati dai giudici nazionali. Il buon funzionamento del

complesso sistema derivante dall'interazione tra l'ordinamento dell'Unione e i singoli Stati membri presuppone, pertanto, un rapporto costruttivo tra la Corte di giustizia e le corti nazionali. Muovendo da tale premessa, il volume affronta le problematiche inerenti al 'dialogo' tra tutte le corti nazionali (di merito, supreme, costituzionali) e la Corte di giustizia. A tal fine sono stati chiamati a esprimersi, prima di tutto, gli stessi giudici che ne sono protagonisti: a questi ultimi è stato chiesto di illustrare, a partire dalla propria esperienza, le difficoltà di comunicazione, in senso ampio, riscontrate nel dialogo con la Corte di giustizia. Alla voce dei giudici si aggiunge, quindi, quella dei professori specializzati nel diritto comparato ed europeo.

Deleghiamo decisioni e compiti ad agenti artificiali, meccanismi d'apprendimento automatico, procedure algoritmiche, in breve, a sistemi computazionali. Tutto ciò non vuole portarci sulla Luna, rimpiazzare gli esseri umani con legioni di androidi, creare scenari fantascientifici à la Matrix o programmare la Macchina di Person of Interest. Si tratta di una rivoluzione del quotidiano: tanto più profonda, inosservata e diffusa quanto più investe la trama delle nostre abitudini e forme di vita. Come tutte le grandi rivoluzioni si radica nelle pratiche correnti. È a tale livello che i suoi effetti devono essere studiati e valutati secondo una precisa linea d'indagine: il potere computazionale, che l'alimenta, si esercita adattando il mondo e la sua rappresentazione al modo di funzionamento delle tecnologie digitali dell'informazione e della comunicazione. Così facendo, aspira a governare la società con la produzione di specifiche e nuove forme del sapere.

262.23

Il volume commenta i singoli articoli del Regolamento UE 27 aprile 2016, n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali (c.d. GDPR) e gli articoli inerenti il la Legge 22 dicembre 2017, n. 219 sul Consenso informato. In tema di Protezione dei dati vengono analizzati tra le maggiori novità: - i principi di responsabilizzazione (accountability) e di data protection-by-design e by-default - il diritto alla portabilità dei dati personali - la figura del subresponsabile - il data protection officer (DPO) - la valutazione d'impatto privacy (DPIA) - l'obbligo generale di notificazione e comunicazione di violazioni dei dati - il quadro sanzionatorio. In materia di consenso e di disposizioni anticipate di trattamento, in evidenza i temi di grande attualità: - l'analisi delicata del rapporto medico paziente - il valore da assegnare alle linee guida - la corretta configurazione dei titoli di responsabilità impegnati - le nuove chance di riparazione del danno da violazione del diritto all'autodeterminazione.

Negli ultimi tempi le sentenze favorevoli al risarcimento del danno esistenziale si sono moltiplicate in Italia. Cresce perciò l'esigenza di fare il punto sulle questioni - teoriche e pratiche - che la nuova categoria è venuta suscitando. I 6 Volumi di questo Trattato, alla luce della giurisprudenza, mettono in luce quali siano le ipotesi risarcitorie destinate ad assumere rilievo nei vari settori. Trattato interdisciplinare in sei volumi. Il quinto volume è diviso in quattro parti: INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE I DANNI AI SOGGETTI DEBOLI L'AMBIENTE ILLECITI INFORMATICI

The past two decades have witnessed increasing opposition to mafia influence and activities in Italy. Community organizations such as Libera, founded in 1995, and Addiopizzo, originating in 2004, exemplify how Italian society has tried to come together

to promote antimafia activities. The societal opposition to mafia influence continues to grow and the Internet has become a frontline in the battle between the two groups. The Italian Antimafia, New Media, and the Culture of Legality is the first book to examine the online battles between the mafia and its growing cohort of opponents. While the mafia's supporters have used Internet technologies to expand its power, profits, and violence, antimafia citizens employ the same technologies to recreate Italian civil society. The contributors to this volume are experts in diverse fields and offer interdisciplinary studies of antimafia activism and legality in online journalism, Twitter, YouTube, digital storytelling, blogs, music, and photography. These examinations enable readers to understand the grassroots Italian cultural revolution, which makes individuals responsible for promoting justice, freedom, and dignity.

Il volume si propone una disamina, partendo da una breve rivisitazione degli istituti originari dei diritti della personalità, del diritto all'oblio, quale emergenza di tutela a fronte della diffusione di contenuti e di notizie della rete. Evidenziando i limiti della legislazione attuale, la difficoltà di una concreta tutela, a volte l'impossibilità di arginare il danno all'immagine. Vuole evidenziare altresì il contributo indiretto alla lesione che consegue alla spettacolarizzazione del giudiziario, alla diffusione in rete dei provvedimenti anche con carattere provvisorio, alla difficoltà di evidenziare i tempi dei fatti e la modifica degli stessi nei diversi gradi di giudizio.

Conflicts of laws arising from injuries to rights of personality—such as defamation or invasion of privacy—have always been difficult, if only because they implicate conflicting societal values about the rights of freedom of speech and access to information, on the one hand, and protection of reputation and privacy, on the other hand. The ubiquity of the internet has dramatically increased the frequency and intensity of these conflicts. This book explores the ways in which various Western countries have addressed these conflicts, but also advances new, practical ideas about how these conflicts should be resolved. These ideas are part of an international model law unanimously adopted by a Resolution of the Institut de droit international, which addresses jurisdiction, choice of law, and recognition and enforcement of foreign judgments. The book provides extensive article-by-article commentary, which explains the philosophy and intended operation of the Resolution.

Il diritto all'oblio tra internet e mass media Key Editore

La nostra è stata definita come l' "Era dell'accesso". Il diritto di accesso al web è il diritto di essere inclusi nella rete e dunque di poter viaggiare sulle "autostrade" digitali e tra le "nuvole" informatiche. Luoghi, questi, pensati come virtuali spesso sottovalutando come il danno nella Rete configuri anche nella società reale delle responsabilità per inadempimento contrattuale ed extracontrattuale. Danno e Internet: persona, impresa, pubblica amministrazione esamina, attraverso dei leading case, i lineamenti della più recente giurisprudenza (italiana e internazionale) sui nuovi scenari di responsabilità nell'Internet: digital divide, identità sociale nei social network, nelle testate telematiche e nei motori di ricerca, impresa e brand reputation, lavoro e privacy, P.A. digitale. Il volume accompagnerà il lettore nella dimensione della responsabilità civile on line, illustrando, per l'operatore giuridico, anche le strategie pratiche di allegazione e suggerimenti di prova.

Internet è, per così dire, l'archetipo di uno spazio ove s'incontrano discipline di diritto positivo e culture tecniche differenti, chiamate a fornire risposte al bisogno di regole, anzitutto giuridiche, per dare ordine al nuovo atteggiarsi dei rapporti e degli interessi. La ricerca – particolarmente aggiornata – affronta le nuove declinazioni del rapporto libertà-autorità in un contesto di profondo mutamento dovuto all'avvento e alla diffusione della “rete delle reti”, il cui ruolo condiziona in progress l'organizzazione amministrativa, l'esercizio della funzione pubblica e la fruizione dei servizi pubblici. Lo studio prende le mosse dall'analisi della libertà d'informazione, sempre più incisa da norme di provenienza sovranazionale in un sistema di tutele multi-livello; si snoda attraverso la ricostruzione della governance della rete, specie in relazione ai nomi di dominio nell'ordinamento degli U.S.A., evidenziandone gli elementi di criticità; ed approda alle tematiche inerenti alla garanzia dell'accesso alla rete internet ed al ruolo che la pubblica Amministrazione è chiamata a svolgere sul versante della propria organizzazione così come su quello, pregnante, del servizio universale al quale devono poter accedere tutti, paritariamente, in nome dell'effettività di una “cittadinanza digitale”. E' questa la funzione dell'Amministrazione che motiva le riforme più recenti dei suoi uffici, sospinte dalle politiche dell'Unione, dalle sfide provenienti dall'Agenda digitale europea e dalla “Dichiarazione dei diritti in Internet”, delineando reti di doverosità che lasciano intravedere interessi protetti degli utenti “universali”.

La prima sezione del volume si occupa di come i più recenti progressi tecnologici abbiano condizionato la protezione delle opere dell'ingegno, costantemente messa in difficoltà dall'affermazione di strumenti capaci di replicare e diffondere il frutto della creatività umana. In particolare nel corso del lockdown causato dalla recente emergenza sanitaria, la comunicazione e la condivisione non autorizzate di materiali tutelati è divenuta prassi costante. Viene anche offerta una serie di indicazioni sulla disciplina del web e delle comunicazioni elettroniche. La seconda sezione del testo permette di acquisire una panoramica esaustiva della disciplina dei diritti d'autore, affrontando questioni di attualità, quali la protezione dell'opera di ingegno in rete, i rapporti tra social network e diritto d'autore, la responsabilità degli Internet Service Provider, il riconoscimento di nuovi diritti (come il diritto all'oblio). Le questioni vengono esaminate anche grazie alla soluzione di casi pratici e all'analisi dei provvedimenti giurisprudenziali nazionali ed europei. La terza sezione si occupa dei segni distintivi, grazie all'approfondimento della disciplina dei tre segni tipici disciplinati direttamente dal codice della proprietà industriale e dal codice civile: il marchio, la ditta e l'insegna. Si offre ampio spazio anche agli altri segni utilizzati in ambito commerciale grazie all'affermazione del c.d. «mercato unico digitale» e agli strumenti della società dell'informazione. Infatti, in rete è possibile reperire strumenti, quali i nomi a dominio o i titoli delle pagine dei c.d. social media, in grado di contrassegnare la presenza dell'imprenditore che opera servendosi dei nuovi mezzi di comunicazione. La quarta parte dell'opera si occupa delle

principali questioni connesse alle invenzioni industriali e a i modelli di utilità, affrontando anche le novità legate al brevetto dell'Unione europea (non ancora operativo) e le difficoltà emerse nella protezione dei programmi per elaboratore e delle biotecnologie tramite lo strumento brevettuale. La quinta sezione è un'utile raccolta di aspetti operativi riferiti alla protezione della proprietà intellettuale e industriale.

Internet ha smesso ormai da anni di essere solo un mezzo, un media e forse non lo è mai stato. E' sempre stato qualcosa di più fin dalle sue origini. Nessuna regola, nessun controllo, nessun diritto. Un universo parallelo a quello reale eppure sempre più pervasivo e interconnesso. Un universo dove tutto è più flessibile ma dove, al tempo stesso, tutto è statico. La chiave dello straordinario successo di internet sta proprio nella sua apertura, nella sua libertà combinata con la possibilità che ognuno si senta una parte di un tutto e che in questo modo si illuda di contare qualcosa. Lo scopo, o forse la velleità, di questo libro è quella di fornire qualche strumento in più perché ognuno possa farsi un'idea.

In the age of technological advancement, including the emergence of artificial intelligence, big data, and the internet of things, the need for privacy and protection has risen massively. This phenomenon has led to the enforcement of two major legal directives in the European Union (EU) that aim to provide vigorous protection of personal data. There is a need for research on the repercussions and developments that have materialized with these recent regulations and how the rest of the world has been affected. Personal Data Protection and Legal Developments in the European Union is an essential reference source that critically discusses different aspects of the GDPR and the Law Enforcement Directive as well as recent jurisprudential developments concerning data privacy in the EU and its member states. It also addresses relevant recent case law of the Court of Justice of the EU, the European Court of Human Rights, and national courts. Featuring research on topics such as public transparency, medical research data, and automated decision making, this book is ideally designed for law practitioners, data scientists, policymakers, IT professionals, politicians, researchers, analysts, academicians, and students working in the areas of privacy, data protection, big data, information technology, and human rights law.

1065.36

Oggi che Internet è arrivato a collegare quasi tutti e tutto sul pianeta, sostenere che si tratti di uno strumento capace di democratizzare gli aspetti positivi dell'umanità e disgregare quelli negativi, creando un modo più aperto e paritario, è una falsa promessa. Di fronte alle tante domande in sospeso - di natura economica, sociale, politica, culturale - sull'odierna società interconnessa, tutti hanno una risposta pronta sul perché tante di quelle promesse non si siano realizzate. Tali risposte, più o meno coerenti e praticabili, si pongono come comprensibili rimedi alla frantumazione collettiva e al dissesto economico della società e sono esse stesse, in un certo senso, la testimonianza del perché

Internet non è la risposta. Almeno, non ancora. Almeno fino a quando non avremo affrontato la sfida di dare una forma corretta ai nostri strumenti in Rete prima che siano loro a plasmarci.

Quando una notizia entra nella rete di Internet diventa costantemente reperibile. Il diritto degli interessati ad essere dimenticati si scontra però con quello degli utenti ad essere informati. Il diritto all'oblio, inoltre, assume forme sue proprie quando il destinatario della richiesta è il gestore di un motore di ricerca il quale, secondo i principi stabiliti dalla giurisprudenza, deve collocare la pubblicazione nel contesto attuale oppure, quando prevale il diritto ad essere dimenticati, a deindicizzarla. I motori di ricerca sono, infatti, titolari del trattamento dei dati personali e tenuti, anche per la loro capacità di incidere significativamente sui diritti fondamentali delle persone, a ricercare un equilibrio tra opposti diritti. Attraverso le decisioni del Garante Privacy cerchiamo di fornire un utile strumento a tutti coloro i quali vorranno conoscere, oltre le norme e i principi generali, le loro applicazioni pratiche.

L'opera, che vede la collaborazione di diversi studiosi e professionisti specializzati nel settore, approfondisce la complessa tematica del rapporto fra diritto e nuove tecnologie, privilegiando un approccio di carattere operativo anche se non viene risparmiato spazio ad importanti riferimenti di carattere dottrinario. Grande rilevanza assume la giurisprudenza, spesso decisiva per risolvere le particolari questioni giuridiche sorte con l'avvento della tecnologia. Il libro si suddivide in 4 macroaree: civile, penale, amministrativa e tecnologie emergenti, proprio per evidenziare l'evoluzione che negli ultimi tempi ha contraddistinto la materia, da intendere ormai come comprensiva sia dell'informatica del diritto, che del diritto dell'informatica e dove ormai lo stesso riferimento alla sola informatica appare limitato. Proprio per questo motivo si è ritenuto di affrontare le principali ed emergenti tematiche dell'informatica giuridica: la contrattualistica, la protezione dei dati personali, i reati, la cybersecurity, la digitalizzazione della PA, l'IA, l'IoT, la blockchain, i big data.

Il trattato approfondisce, in modo completo ed esaustivo, le principali questioni del diritto penale e processuale penale legate alle tecnologie informatiche. Ha una destinazione scientifica e professionale ed è suddiviso in 4 parti: - Parte I - DIRITTO PENALE SOSTANZIALE. Questioni e prospettive di fondo: una visione d'insieme sulla responsabilità penale dell'Internet Provider e degli enti per i reati informatici ex D.lgs. 231, sulle fonti internazionali ed europee e sulla validità nello spazio della legge penale. - Parte II - DIRITTO PENALE SOSTANZIALE. Tematiche di carattere specifico: ad esempio, Cyberterrorismo, istigazione a delinquere via Web, tutela dei minori e pedopornografia telematica, Cyberstalking, Cyberbullismo, tutela della libertà e della riservatezza della persona, falsità informatiche, furto di identità digitale, diffamazione via web, frodi informatiche e truffe on line, Cybericiclaggio, riservatezza e diritto alla Privacy, diritto d'autore, indebita utilizzazione di carte di credito. - Parte III - DIRITTO PENALE SOSTANZIALE. Le nuove frontiere: robotica, biorobotica,

potenziamento cognitivo, profili penali dell'Internet of Things. - Parte IV - DIRITTO PROCESSUALE PENALE. Documento informatico, prove atipiche, Convenzione di Budapest, ispezioni, perquisizioni e sequestri di dati e sistemi, misure atte a garantire la ripetibilità dell'atto di indagine "informatica", indagini di digital forensics, competenza della procura distrettuale, data retention, collaborazione internazionale tra autorità investigative e giudiziarie, intercettazioni a mezzo del c.d. captatore informatico, il caso "Apple-F.B.I.", indagini informatiche in relazione al cloud computing, indagini informatiche per i reati commessi a mezzo del deep web.

Mai, come oggi, lo sviluppo tecnologico è stato così rapido e pervasivo. L'uso del pc e di internet condiziona in modo pregnante le abitudini, le idee, le tendenze e le prospettive degli utenti che si confrontano quotidianamente con gli stessi. La questione non è tuttavia se bisogna o meno essere digitali, ma piuttosto come dobbiamo esserlo: in quale forma e con quali garanzie per la nostra tranquillità e sicurezza. Di qui, la necessità di sviluppare una sensibilità al digitale in grado di assicurare la progressiva costruzione di un senso critico nei confronti del fenomeno digitale nel suo complesso: capirne gli impatti, i vantaggi e, soprattutto, i pericoli. È questo l'obiettivo del presente volume, dedicato al tema della sicurezza informatica nella gestione sia dei documenti telematici sia dei rapporti sociali, al fine di offrire al lettore una nuova chiave di lettura nella comprensione dei meccanismi e delle vulnerabilità degli strumenti informatici, nonché nella predisposizione delle misure di sicurezza idonee a proteggere la propria riservatezza da possibili attacchi informatici.

Benché l'attuale società si basi anche sull'informazione e sulle conoscenze rese possibili dai nuovi mezzi digitali, solo un'esigua parte della popolazione mondiale è in grado di accedere al web. Ciò pregiudica sul nascere la possibilità stessa di diventare "cittadini digitali", sebbene lo sviluppo di adeguate competenze appaia fondamentale per governare il cambiamento e funzionale per creare una digital welfare community sostenibile e inclusiva.

Perché l'accesso a internet dovrebbe essere considerato un diritto fondamentale? Tutti ricordiamo la foto scattata a Tank Man, il ragazzo che il 5 giugno 1989 si parò davanti ai carri armati del Governo cinese divenendo il simbolo della manifestazione degli studenti di Piazza Tienanmen, in Cina. La protesta – che pure è considerata un evento storico importante – non ha cambiato il corso della storia in Cina, né ha dato vita a veri e propri moti rivoluzionari. Il fatto è che, nel 1989, Google, Youtube, Facebook e Twitter non esistevano. Ventuno anni dopo, tutt'altro destino hanno avuto le immagini del gesto di Mohammed Bouazizi, il giovane ambulante tunisino che il 17 dicembre 2010 si è dato fuoco a Sidi Bouzid, in un estremo gesto di protesta contro le condizioni economiche e politiche del suo Paese. Nello spazio di pochi minuti le immagini sono state pubblicate su Facebook, Twitter e Youtube e sono rimbalzate in tutto il mondo divenendo, di fatto, la miccia di quella che è poi passata alla storia come la 'primavera araba'. Partendo da casi concreti e da

episodi di vita vissuta, comprendiamo perché il libero accesso alla Rete sia da considerare un diritto 'fondamentale', e quanto esso possa cambiare la vita di un uomo ma anche il corso della storia politica, culturale ed economica di un Paese. Una parola-chiave per ogni capitolo: spazio, diritti, accesso, cultura, uguaglianza, privacy, identità, anonimato, oblio, cittadinanza, sicurezza, democrazia. Sullo sfondo, la Dichiarazione dei diritti in Internet approvata dalla Commissione per i diritti e doveri relativi a Internet che, con la guida esperta di Stefano Rodotà, rappresenta a oggi uno degli sforzi più maturi al mondo di selezionare e riempire di contenuto quelli che sono o dovrebbero essere i diritti fondamentali dei cittadini digitali.

Il decreto sviluppo-bis di recente emanazione apre il varco alla c.d. agenda digitale e conferma l'importanza delle tematiche connesse al diritto dell'internet. Nel presente testo si sono volute analizzare, escluse le tematiche de iure condendo, tutte le questioni che hanno suscitato e che susciteranno in tema il contenzioso legale, indicandosi sapientemente tutta la giurisprudenza di riferimento. Il testo è stato affidato ai massimi esperti della materia e comprende, con taglio che coniuga approfondimento ed operatività, la disciplina civilistica, amministrativa e penale relativa all'utilizzo delle tecnologie telematiche in genere e dell'Internet in particolare, allo scopo di approfondire gli aspetti problematici che tali contesti prospettano all'operatore professionale. Si è privilegiato un taglio sostanziale della riflessione, citandosi nei casi opportuni le questioni e/o le strategie processuali "utili" per l'avvocato. Completa il testo la parte legata ai profili fiscali.

Dove si colloca oggi, tra fake news e odiatori seriali (c.d. haters), il confine tra il diritto alla libera manifestazione del pensiero e quello alla tutela dell'altrui reputazione? Fin dove può arrivare il diritto di critica in ambito politico e sindacale? E la satira religiosa, dopo i fatti di Charlie Hebdo? A che punto è l'elaborazione del diritto all'oblio? Cosa sono gli hate speeches@ e in cosa si differenziano dal reato di propaganda di idee, odio e discriminazione razziale? Il volume approfondisce il tema della DIFFAMAZIONE in tutti i suoi aspetti, compresi quelli più innovativi quali la diffamazione attraverso Facebook, Twitter Whatsapp, TripAdvisor e quali responsabilità hanno il webmaster, l'hosting provider, il curatore di un blog o il privato che condivide o aggiunge un "mi piace" ad un post diffamatorio. L'Autore analizza cosa cambia per la parte civile con la riforma delle impugnazioni penali operata dalla l. 103/2017 e il d.lgs. 11/2018. E ancora come si quantifica il danno da diffamazione e se conviene costituirsi parte civile in un processo penale o se è meglio adire direttamente il giudice civile. Questa nuova edizione del volume si arricchisce della più recente dottrina e della giurisprudenza nazionale ed europea, oltre che degli interventi del Garante della Privacy.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo

modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere “C’è adesso...” e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l’aiuto cercato non lo concederanno mai. “Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente”. Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l’immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

The volume presents the results of a research project (named “Legafight”) funded by the Luxembourg Fond National de la Recherche in order to verify if and how digital tracing applications could be implemented in the Grand-Duchy in order to counter and abate the Covid-19 pandemic. This inevitably brought to a deep comparative overview of the various existing various models, starting from that of the European Union and those put into practice by Belgium, France, Germany and Italy, with attention also to some Anglo-Saxon approaches (the UK and Australia). Not surprisingly the main issue which had to be tackled was that of the protection of the personal data collected through the tracing applications, their use by public health authorities and the trust laid in tracing procedures by citizens. Over the last 18 months tracing apps have registered a rise, a fall, and a sudden rebirth as mediums devoted not so much to collect data, but rather to distribute real time information which should allow informed decisions and be used as repositories of health certifications.

Cosa si intende oggi per “giurisdizione”? Questa nozione immemorabile sta cambiando nelle società contemporanee sempre più globalizzate? Quali sono le nuove sfide e i nuovi territori che è necessario scoprire? Trentaquattro studiosi, dall’Italia, dall’Europa e da altre culture giuridiche offrono, in una serie di saggi in italiano e in inglese, la versione aggiornata ed arricchita delle relazioni presentate al XXIV Colloquio biennale della Associazione Italiana di Diritto Comparato (AIDC) tenutosi nel giugno 2017 a Napoli. I contributi hanno una

prospettiva ampia e comparata, guardando ai sistemi esistenti, alle esperienze di successo e ai fallimenti, ai modelli che si è potuto trapiantare, oppure che hanno determinato un rigetto. La nozione di "giurisdizione" richiede di essere costantemente misurata nei suoi rapporti con gli altri poteri costituzionali, con l'emergere di nuove controversie e di nuovi attori, con le teorie giuridiche e politiche.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Il mondo del web viene qui trattato in modo organico e completo. Dopo le fonti del diritto dell'informatica si entra nel vivo della rete del monitoraggio ai fini di giustizia e sicurezza. Poi: Cyberspazio, Tempo, Diritto di accesso, diritti e doveri nell'uso di Internet, i beni e loro tutela, soggetti, responsabilità DEGREES, tutela della persona, regolamentazione, libertà DEGREES e censura nella Rete. Spazio agli aspetti penali con i crimini informatici. Spazio ad una parte tecnica sui bit coin, ransomware, modalità DEGREES di riscatto per la decriptatio e le macchine infettate, i big data e la captazione. Sotto il profilo della comunicazione vengono trattati il terrorismo, le perquisizioni informatiche, la comunicazione in Rete, il commercio elettronico, la contrattazione informatica, telematica e virtuale e il controllo internazionale sull'esportazione di software per intrusioni. Infine privacy e tutela dati personali, diritto all'oblio, giochi on line, telelavoro, PA Digitale e documento informatico, firme elettro

[Copyright: 0a46d36332fd2d2f37bc7ba0e0541332](https://www.copyright.com/0a46d36332fd2d2f37bc7ba0e0541332)